

Burkina Faso: progetto acqua

“E chi avrà dato anche solo un bicchiere d’acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa” Mt. 10-42



Introduzione

Ma perché, come dice l'evangelista Matteo, è così importante un bicchiere d'acqua fresca, cioè pura? Lo sanno bene oltre un miliardo di esseri umani che non hanno accesso all'acqua potabile e che, comunque, devono pur bere per sopravvivere. Loro bevono l'acqua che hanno a disposizione e che, nelle regioni più aride e calde, altro non è che quella stagnante delle pozze superficiali, condivisa con gli animali grandi e piccoli. Un'acqua quasi sempre infetta, attraverso la quale si assumono germi di malattie terribili, molte volte mortali. E davvero la morte appare il male minore, se confrontata con le conseguenze di tante patologie. Parassitosi devastanti ed il tracoma, che porta in breve alla cecità, si contraggono attraverso l'acqua inquinata e costringono persone di ogni età ad una vita disumana in una società non certo in grado di aiutare i più deboli.

Questo enorme cumulo di sofferenze potrebbe essere decisamente tagliato aiutando le popolazioni a disporre di acqua potabile, ad esempio perforando dei pozzi come nel Burkina Faso ed in tutto il Sahel. Basterebbe che, con una piccolissima parte dei colossali investimenti che i paesi più sviluppati sostengono per il ciclo delle acque (dalla captazione alla depurazione), venisse finanziato un fondo di perequazione da utilizzare a

livello internazionale. È stato, di fatto, con un'operazione di questo genere che CER-BAIE s.p.a. ha finanziato il progetto “Acqua per il Burkina Faso”, di cui parla questa pubblicazione. Ed è con questo spirito che molte altre aziende erogatrici di acqua finanziano singoli pozzi. Il nostro Movimento sosterrà con convinzione la necessità di condividere con i più poveri una parte delle risorse destinata all'approvvigionamento idrico e lo farà a fianco di altre organizzazioni come il Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale sull'Acqua, con la speranza che, proprio l'acqua, possa divenire il primo esempio mondiale di gestione solidale ed efficace di un bene comune.

Continuerà quella autentica cooperazione (lavorare fianco a fianco) che è il “Progetto Acqua” e quando i pozzi che abbiamo costruito e che costruiremo ci appariranno (come sono) la classica goccia nell'oceano delle necessità, ci ricorderemo che i nostri amici africani ci hanno consolato, una volta, con questo loro proverbio: “quando un grande stormo di uccelli si alza in volo è soltanto perché uno di loro si è alzato per primo”.

Andrea Gozzini



Il Burkina Faso (ex Alto Volta)

È un paese dell'Africa Subsahariana appartenente alla cosiddetta "fascia del Sahel", quel territorio ai margini meridionali del deserto del Sahara ed a nord degli stati costieri che si affacciano sul golfo di Guinea, quali Costa d'Avorio, Togo, Ghana, Benin, Nigeria etc. Grande pressappoco quanto l'Italia, ospita circa 10 Milioni di abitanti, di razza nera e suddivisi in un gran numero di etnie, fra le quali prevale per numero l'etnia Mossi. Ogni etnia ha un suo dialetto, ed il Moré è quello più diffuso, ma la lingua ufficiale è il francese, imposto nell'epoca della lunga colonizzazione.

Il territorio è in larga parte pianeggiante (altopiano) e ricoperto da una savana a perdita d'occhio che si fa più rada a nord, verso il deserto, mentre a sud, in prossimità della zona equatoriale, la vegetazione si fa più fitta e compaiono numerose piante di alto fusto.

Si tratta di un paese poverissimo perché privo di qualunque risorsa : niente minerali nel sottosuolo e scarsissima fertilità del suolo in causa dell'aridità della regione. Mentre l'assenza di giacimenti importanti, visto quel che succede in altre parti dell'Africa, può essere un bene per aver evitato guerre e deportazioni, la cronica mancanza d'acqua rende

davvero difficile la vita al popolo burkinabé.

La capitale Ouagadougou (quasi un milione di abitanti) e Bobo-Doulasso (350.000) sono le due città importanti, simili ad altre città africane, dove si vedono i segni di un progresso che, pur con le sue briciole, ha inevitabilmente investito anche queste realtà. Questo è avvenuto soprattutto negli ultimi anni, in cui il Burkina Faso, grazie al fatto di essere un paese pacifico, ha ricevuto consistenti aiuti internazionali.

Al di fuori delle città, nella brousse disseminata di piccoli villaggi, esiste veramente una civiltà primordiale nella quale poco è cambiato in migliaia di anni, tanto più quanto il villaggio è lontano dalle vie di comunicazione.

Il Burkina Faso è una Repubblica Presidenziale dove si tengono libere elezioni (per quanto ciò possa significare in un paese con il 92% di analfabeti) dal 1983 ed il Presidente della Repubblica è Mr. Blaise Compaoré.

Gli abitanti sono di religione animista (seguono cioè le credenze tribali) per il 55%, musulmana per il 30% e cattolica per il 15%.

La moneta è quella unica per i paesi del Centro Africa, vale a dire il Franco CFA che vale un centesimo del Franco Francese e perciò, oggi 0,015 Euro.



Come si vive in Burkina Faso

Al di fuori delle città, dove esistono l'Amministrazione dello Stato, il settore terziario, i commercianti e, in fondo, quasi tutte le categorie del mondo civilizzato, la vita dei villaggi si basa su di una agricoltura di sopravvivenza, praticata nel breve volgere della stagione delle piogge, da Giugno ad Ottobre, con l'obiettivo di produrre miglio e qualche altro cereale da immagazzinare nei tipici granai di paglia per il sostentamento della famiglia nel corso dell'anno. Si pratica un allevamento di polli o capre o vacche nella misura in cui è disponibile un po' di foraggio ed una piccola pesca negli stagni dove si conserva l'acqua per tutto il periodo di siccità (da Ottobre a Giugno senza possibilità di piogge intermedie).

L'acqua di questi stagni è anche quella che si beve (al massimo filtrata da un sottile diaframma di terreno superficiale che si ottiene scavando a mano un pozzo a poca distanza dallo stagno), con tutto il suo contenuto di micro e macroorganismi, e che viene usata per ogni necessità.

Le caratteristiche igieniche di quest'acqua sono talmente terribili che l'acqua stessa è il

Un tipico villaggio burkinabè.
Sullo sfondo il cantiere
di perforazione del pozzo.



A prendere l'acqua.

veicolo principale attraverso il quale si contraggono la dissenteria, il tifo e molte spaventose parassitosi che seminano la morte e le sofferenze più crudeli soprattutto fra i bambini.

Le famiglie vivono nelle classiche capanne di fango col tetto di paglia, a pianta circolare o rettangolare con niente altro che qualche utensile e un giaciglio di foglie. Le donne svolgono un durissimo lavoro : vanno a prendere l'acqua anche a grandi distanze, a far legna da ardere, macinano il miglio con due pietre ed impastano la farina ottenuta per formare il tô, una specie di polentina che è il piatto base della dieta burkinabé : inutile dire che si mangia, se va bene, una volta al giorno.

In caso di mancato o parziale raccolto, di più acuta siccità, nonostante la solidarietà totale all'interno del villaggio, sono la fame, la sete, le malattie da denutrizione e le infezioni a ridurre il numero delle bocche da sfamare ripristinando un crudele equilibrio fra la vita ed i fattori che la limitano.

Ciò nondimeno, è presente ovunque la consapevolezza, grazie anche all'azione capillare delle organizzazioni religiose indigene, che esiste una soluzione per tanti dei gravissimi problemi che questa gente patisce (moltissime malattie facilmente curabili, denutrizione, siccità etc.) e questa consapevolezza crea una speranza là dove c'era solo rassegnazione, ma anche l'angoscia di chi non può facilmente disporre di ciò che può salvare la vita sua o del suo bambino.

Quest'angoscia spinge all'inurbamento di molti disperati e provoca un afflusso consistente verso i dispensari (strutture sanitarie con qualche medicinale ma senza un medico) e le missioni dove, nei limiti del possibile, tanta gente viene salvata.

Nei villaggi si ricorre allo stregone per qualche cura e soprattutto per pratiche di giusti-

zia, spesso basate su riti esoterici, con il risultato di allontanare dal villaggio il/la colpevole. Un simile ostracismo equivale ad una condanna a morte, soprattutto se si tratta di donne accusate di stregoneria, di ragazze madri o di altre categorie di reietti.

Con tutto ciò le persone che si incontrano, specialmente i bambini, appaiono, spesso, cordiali e sorridenti e questo contatto molto difficilmente lascia indifferenti.



Il progetto Acqua

Come nasce il progetto Acqua

Era l'anno 1995 quando Don Andrea Cristiani convinse un gruppo di otto uomini (perlopiù professionisti) a seguirlo in un viaggio nel Burkina Faso, finalizzato alla valutazione della situazione e della possibilità di interventi di cooperazione.

Profonda fu l'impressione che i viaggiatori ricevettero dalla situazione generale, ed in particolare dal fatto che molta gente è costretta a bere l'acqua che si conserva da una stagione delle piogge fino a quella successiva, per circa nove mesi dunque, negli stagni, con un clima che favorisce la proliferazione di ogni tipo di flora e fauna e lo fa pagando per questo il prezzo altissimo delle sofferenze, per le malattie in tal modo contratte, o, talvolta, della vita stessa. Numerose malattie trasmesse dall'acqua inquinata sono infatti mortali specialmente quando attaccano organismi deboli e malnutriti: è il caso della dissenteria che provoca la morte di un gran numero di persone, in grande maggioranza bambini. Fu osservato che le cose vanno molto meglio in quei villaggi che hanno la fortuna di avere un pozzo, da cui ogni famiglia può attingere quei 10/15 litri d'acqua al giorno





Nella pagina a fianco Andrea Gozzini e Luciano Campinoti con la squadra di perforazione.

per le minime necessità alimentari ed igieniche. Un pozzo ha, per questo, un bacino di utenza con un raggio fino ad oltre 10 Km, naturalmente da percorrere a piedi col vaso sulla testa, quasi sempre da parte delle donne.

Al ritorno dall'Africa, coloro che avevano partecipato al viaggio si mantennero in contatto e fu stabilito di operare nella direzione della perforazione di pozzi, la necessità vitale dei quali era stata appurata sul campo. La soluzione più a portata di mano era quella di raccogliere dei fondi ed inviarli ad un referente africano di fiducia affinché, per mezzo di un'impresa locale, li impiegasse nelle perforazioni, ma, qualche volta l'uomo è attratto dalle imprese quasi proibitive e, come si dice, “va a cercare il difficile”. Fu deciso per un esame di fattibilità, relativamente all'idea di poter costituire, in quel paese, un soggetto che perforasse un gran numero di pozzi con costi contenuti e risultati controllati.

L'idea appariva di per sè velleitaria ma, approfondendo il discorso con una primaria impresa del settore (PALMIROSCARDIGLI), con l'azienda di gestione del ciclo delle acque su una parte del Basso Valdarno (CERBAIE s.p.a.), con altri soggetti pubblici e privati, pian piano venne fuori che la cosa si poteva fare ... e si fece. Fu acquistata tutta l'attrezzatura (determinanti il finanziamento di CERBAIE s.p.a. per 300 milioni e l'assistenza tecnica di PALMIROSCARDIGLI), furono istruiti quattro giovani burkinabé per diversi mesi e, infine, nel Gennaio 1997, l'attrezzatura completa per la perforazione dei pozzi (perforatrice montata su autocarro Magirus, compressore, camion Fiat, rimorchio botte e materiali vari) giunse a Ouagadougou, attraverso il Togo, dove era arrivata via mare.

Nacque così il "PROGETTO ACQUA" del quale divenne responsabile l'Ing. Andrea Gozzini, un professionista del settore che aveva partecipato al viaggio di cui è stato detto, e che poté contare sulla convinta collaborazione di tutto il gruppo ed in particolare su quella del Geom. Sergio Bandini e di Luciano Campinoti, tecnico della PALMIROSCARDIGLI, protagonisti, questi ultimi, dell'avventuroso trasferimento dell'attrezzatura da Lomè (Togo) a Ouagadougou.

Evoluzione del progetto Acqua

Una volta che l'attrezzatura fu a Ouagadougou, i problemi anziché scomparire divennero più insidiosi e fu subito chiaro quanto impegno e quanta disponibilità fossero necessari per poter raggiungere una effettiva cooperazione, nel senso letterale di "lavorare insieme", fra persone di provenienza e cultura tanto diverse.

Ad un periodo di difficoltà burocratiche (dogana) seguirono problemi tecnici (tentativi

di perforazione non riusciti) che misero a dura prova il rapporto con gli interlocutori africani. Le mentalità diverse si confrontarono anche in modo aspro, per alcuni mesi, finché la volontà, comune, di far davvero funzionare l'unità e la disponibilità di Luciano Campinoti (tecnico della PALMIROSCARDIGLI), che ha trascorso in Burkina Faso l'intero mese di Gennaio 1998, permisero di superare gli ostacoli e di stabilire quel rapporto umano paritario fra europei ed africani, che è obiettivo primario del volontariato cattolico e condizione indispensabile per l'impiego proficuo delle attrezzature.

L'attività di perforazione, poté, così, iniziare nel 1998 e le perforazioni eseguite da allora sono state più di cento ed hanno interessato le aree circostanti Ouagadougou, ma anche alcune zone a sud come quella di Manga e di Fada N' Gourma. Altre perforazioni sono state effettuate nella parte nord occidentale presso i centri di Koudougou,



Il cantiere di perforazione a Manga.

Dédougou e Ouahigouya. Circa il 70 % delle perforazioni ha avuto esito positivo, vale a dire che è stata trovata acqua in quantità sufficiente a giustificare l'impianto di un pozzo. Shalom ha investito oltre 100 milioni per incrementare la dotazione di attrezzature, si fa tuttora carico di parte della ricambistica e dell'assistenza, grazie a Luciano Campinoti, che è divenuto un appassionato volontario del Movimento e si trasferisce in Burkina Faso due volte l'anno per lo svolgimento delle manutenzioni più complesse. Di più, sotto la guida del Padre Marcellin Rouamba, (attualmente sostituito dal giovane Padre Barthélemy Ouedraogo) l'Impresa ha sviluppato una inattesa capacità imprenditoriale che ha consentito di allargare la manodopera locale (ai quattro giovani formati in Italia se ne sono aggiunti altri tre), di acquistare alcune attrezzature minori e di provvedere al reperimento, anche negli stati vicini, di materiali e pezzi di ricambio.



I bambini assistono alla perforazione.

Finanziamento e gestione dei pozzi

L'impresa di perforazione, nata nelle circostanze fin qui descritte, si è collocata con successo sul mercato locale ed i pozzi realizzati nel triennio 1998-2000 sono stati commissionati, per la quasi totalità, da soggetti pubblici e privati burkinabé che hanno corrisposto all'Impresa il prezzo delle opere eseguite.

Tutto ciò attesta la competitività dell'unità di perforazione, un aspetto senz'altro incoraggiante, ma il vero obiettivo di Shalom è quello di fare pozzi in quei villaggi (e sono la stragrande maggioranza) dov'è non è pensabile nessuna forma, meno che simbolica, di autofinanziamento.

Per questo motivo Shalom ha cercato soggetti italiani (ed esteri) che sostenessero il costo di un pozzo (circa 5500 euro), pozzo che sarebbe stato perforato dall'Impresa controllata. Questa ricerca ha fin qui avuto un buon successo e, già al momento della stampa di questa pubblicazione, sono 26 i pozzi realizzati, grazie ai contributi di un gruppo di finanziatori fra i quali società di gestione del ciclo dell'acqua, aziende private, associazioni, singoli cittadini.



Ciascun sostenitore può toccare con mano (partecipando ad un viaggio in Burkina Faso) il pozzo che ha finanziato sul quale troverà una targa con il proprio nome o ragione sociale come quella rappresentata nella foto sopra.

Viene inserito in questa pubblicazione, in allegato proprio per consentirne un aggiornamento annuale, l'elenco dei finanziatori dei pozzi in margine ad una carta geografica del Burkina Faso, sulla quale i pozzi stessi sono stati localizzati.

Gestione del progetto Acqua

In Burkina Faso le attrezzature sono gestite dall'OCADES (Organisation Catholique pour le Développement et la Solidarité) un braccio operativo della Diocesi, il cui responsabile è Padre Barthélemy Ouedraogo nominato dall'Arcivescovo Mons. Jean Marie Compaoré. L'indirizzo completo è il seguente:

ARCHIDIOCESE DE OUAGADOUGOU

OCADES DIOCESAINE

01 B.P. 1471 OUAGADOUGOU 01

BURKINA FASO

Tel. e Fax 00226 430176 oppure 00226 435849

Come detto in precedenza, al partner locale compete la gestione dell'unità di perforazione, sotto il profilo tecnico, amministrativo e gestionale in generale. Il Padre Barthélemy svolge il ruolo del vero e proprio imprenditore e provvede, inoltre, ad organizzare la ricerca dell'acqua, generalmente per mezzo di prospezioni geofisiche.

In genere l'individuazione del singolo villaggio avviene su indicazione dell'OCADES, ma anche delle suore referenti per le adozioni a distanza, ovvero su segnalazione di altre organizzazioni umanitarie europee che operano in Burkina Faso a fianco di Shalom come, ad esempio, il Centro Sviluppo Umano di Viareggio.

Nel corso delle visite compiute da Shalom in Burkina Faso, (tre volte l'anno) viene presa visione delle situazioni relative all' approvvigionamento idrico dei casi segnalati e viene dato l'ok alle perforazioni.

Sono state stabilite una serie di condizioni per il pagamento dei pozzi che hanno esito positivo (se l'esito è negativo, cioè non si trova l'acqua, Shalom non è tenuto al pagamento, anche se sarà riconosciuto un rimborso delle spese).

Il compenso per un pozzo che dista non più di 30 Km da Ouagadougou è stato pattuito in 5500 euro chiavi in mano, (cioè comprensivo della ricerca dell'acqua, della perforazione, dell'intubamento, del montaggio della pompa etc.), mentre se la distanza è superiore occorre considerare lo spostamento del cantiere, in quanto è notevole l'incidenza dei carburanti, e la permanenza della squadra in trasferta, per cui vengono riconosciuti 2500 euro complessivi da ripartire sul numero delle perforazioni andate a buon fine. In pratica un singolo pozzo costerebbe 8000 euro, mentre il prezzo unitario di due pozzi, nella stessa area, sarebbe di 6750 euro e via dicendo.

Shalom viene interessato per la ricambistica di difficile reperimento in Burkina Faso, e ciò avviene di frequente, viste le condizioni in cui si opera e la relativa specializzazione degli operatori. Questo coinvolgimento, pur oneroso, rafforza però il senso di collaborazione e favorisce il monitoraggio dell'attività dell'Impresa di perforazione burkinabé.



Prospettive del Progetto Acqua

Il progetto prevede la perforazione di pozzi nei villaggi più poveri man mano che Shalom raccoglie finanziamenti in tal senso finalizzati.

La crescente sensibilità nei confronti del problema dell'acqua a livello planetario e la disponibilità di chi raggiunge una ragionevole certezza in ordine all'effettivo impiego di ciò che può donare (verificata in questi anni da Shalom) saranno un motore decisivo per l'avanzamento del progetto di costruzione di pozzi.

Il coinvolgimento delle aziende dell'acqua di una parte sempre maggiore della Toscana (TIRRENO ACQUE ha assicurato un finanziamento di 15.000 euro annui per il triennio 2001-03), di altre associazioni che intendono investire attraverso Shalom le risorse ottenute dalle loro proprie attività solidali, dei Lions Club a livello territorialmente sempre più esteso, di aziende private e di singoli cittadini non mancherà di dar frutto in favore di una iniziativa di solidarietà che incide su un fattore decisivo per la vita e per la morte di tanti esseri umani.

Forte di queste convinzioni, Shalom ha progettato di realizzare 30 pozzi nella regione

nordorientale del Burkina Faso, quella più prossima alla fascia desertica, regione caratterizzata da estreme aridità e povertà, e più esattamente nella provincia di Namentenga, oltre ad affrontare le situazioni più drammatiche (solo una piccola parte, purtroppo) in altre zone del paese. I pozzi saranno costruiti a gruppi di 4-5 per volta, man mano che saranno reperite le necessarie risorse finanziarie e, per questo, Shalom lancia un appello sentito, ma sobrio e non retorico, confidando che chi si è preso la briga di leggere questo scritto e vi abbia un poco riflettuto, condivida la conclusione che molte persone soffrono e che esiste una via praticabile per risolvere qualcuna delle innumerevoli situazioni di sofferenza presenti a poche ore di volo da noi.



Testimonianze

La migliore pubblicità per il Progetto Acqua è quella di convincere la gente a partecipare ai viaggi in Burkina Faso, aperti a tutti, affinché i fatti parlino al posto delle parole. Esistono anche i filmati delle operazioni di perforazione ed un'ampia documentazione fotografica. Qui di seguito riportiamo le impressioni che abbiamo raccolto da alcuni personaggi, esterni al Movimento, che ci hanno accompagnato in Burkina Faso.

Ho visto il Burkina Faso, paese povero ed assetato, con due grandi ricchezze: l'onestà e la dignità dei suoi abitanti. Ciò che ho visto è difficile da descrivere ma quell'esperienza resta un patrimonio che mi porto ancora dentro insieme alla consapevolezza della necessità e urgenza di una politica mondiale che veda i paesi ricchi impegnati per un forte e concreto sostegno economico a favore dei paesi più poveri. Ritengo indubbio che il progetto "Acqua per il Burkina Faso" sia un esempio tangibile di come ciò che può sembrare utopia possa diventare realtà. Ricordo il messaggio lanciato insieme al movimento Shalom "Una lira a metro cubo per dare un po' d'acqua ad un popolo che muore di sete". Ricordo l'adesione di sindaci, amministratori, aziende del settore al progetto e a loro rinnovo il mio grazie. Ricordo lo scetticismo e l'ironia di alcuni, ma certamente non dimenticherò mai la passione, la generosità, l'impegno di tanti altri, la cui forza di volontà ha reso possibile quello che sembrava un sogno. Formare degli operatori, dare consulenza professionale, fornire macchinari per le perforazioni, realizzare

centinaia di pozzi in aridi villaggi, dare insieme alla solidarietà anche un po' di speranza.

Se questo obiettivo è per il volontariato possibile per le istituzioni è un dovere.

Alfonso Lippi Consigliere della Regione Toscana (nel 1997, anno del viaggio in Burkina Faso, Sindaco di San Miniato)

Il progetto "Acqua per il Burkina" che l'Azienda Speciale Cerbaie, su iniziativa del Movimento Shalom ha contribuito a realizzare, ha dato risultati fortemente positivi. È un fiore all'occhiello della nostra comunità e dovrebbe essere preso come esempio per altre iniziative di cooperazione internazionale. La formazione professionale che hanno ricevuto i giovani burkinabé, con il supporto tecnico delle maestranze italiane, è alla base della buona riuscita della nostra iniziativa.

Nel gennaio del 1998 ho partecipato ad un viaggio umanitario in Burkina Faso per verificare la funzionalità del progetto. Incredulo, e nello stesso tempo soddisfatto, ho visto perforare i primi pozzi, sgorgare acqua da quel terreno pietroso, ho visto gli abitanti della tribù trasportare tubi per rendersi utili, poi, quando è arrivata l'acqua ballare e cantare dalla gioia. Immagini di savane sconfinite, lo sferragliare della trivella, di pozzaioli infangati, l'acqua che spruzza alta nel cielo, le grida di gioia dei bambini...Sembra un sogno, ma è una bella realtà.

Giovanni Giorgi Vicepresidente dell'Azienda Speciale Cerbaie in Burkina Faso nel 1998

In Burkina Faso nel Gennaio 2000, con il Movimento Shalom, ho avuto modo di fare un'esperienza molto significativa e di rendermi conto delle conseguenze drammatiche dell'aridità che affligge quella parte del mondo e di quanto sia importante dare acqua alla popolazione.

Ho constatato l'efficacia del Progetto Acqua del Movimento Shalom assistendo alla perforazione di Nagbjongou. La nostra società ha finanziato la costruzione di due pozzi.

Ing. Francesco Di Martino, Direttore di Versilia Acque (Marina di Pietrasanta) Gennaio 2000

Ho potuto toccare con mano le condizioni di povertà estrema in cui vive una parte importante dell'umanità, partecipando ad un viaggio in Burkina Faso organizzato dal Movimento Shalom, un'organizzazione per la cooperazione internazionale impegnata in un progetto di costruzione di pozzi nei villaggi più poveri, dove la gente è costretta a bere l'acqua delle pozze. Ho visto una vera cooperazione (lavorare insieme) di uomini bianchi e neri che produce risultati di importanza vitale: i pozzi che danno l'acqua. Aquapur ha

finanziato direttamente un pozzo ed è impegnata all'interno di Tirreno Acque per sostenere ancora l'attività di Shalom.

Ing. Lorenzo Matteucci, Direttore di Aquapur (Capannori) Gennaio 2000

Nel mio viaggio in Burkina Faso ho potuto constatare l'attività di solidarietà del Movimento Shalom ed in particolare l'attività del "Progetto Acqua" che, con il sostegno di alcune aziende toscane, tra cui la GEA S.p.A. di Pisa, ha permesso di migliorare le condizioni di vita di alcune comunità di quel paese africano, realizzando pozzi per acqua potabile nei villaggi dove la necessità idrica è prioritaria rispetto a qualsiasi altra esigenza. La realizzazione dei pozzi profondi viene condotta tramite un'impresa di perforazione locale, che è stata attrezzata e formata nel quadro del "Progetto acqua" e, che costantemente, viene supportata dai tecnici appartenenti al Movimento Shalom, impegnati seriamente in questa missione.

Ing. Cristina Draga di Gea Servizi per l'Ambiente S.p.A. Pisa Gennaio 2000

A sud di Ouaga, in direzione Po, c'è il villaggio di Pitioko ed a 70 Km a sud la frontiera con il Ghana. Lì il Movimento Shalom ha realizzato uno dei suoi ultimi pozzi, voluto da Vittorio Piccini in memoria di Laura Multari. È stato proprio Vittorio, con Luciano Campinoti e Garba, la guida burkinabé, che ha scelto il luogo. La strada è quella dell'inferno, oltre 60 Km fuori pista. Di tanto in tanto poche capanne e qualche bambino a salutarci con la mano. Lì, nella savana dove la povertà è estrema, come estrema è la dignità di chi vi abita, c'è stato il miracolo dell'acqua: un pozzo per centinaia e centinaia di persone che abitano nei villaggi sparsi della brousse. Al nostro arrivo, grazie al "tam tam" della brousse, vecchi, donne e bambini, incuriositi dai "nasara" i bianchi, ci hanno salutato offrendoci, alla fine, un pollo per suggellare un'amicizia appena nata. La sera ci ha sorpreso nella savana, tanto che un pulmino si è perso. Qua e là nel buio della brousse piccoli fuochi parevano salutarci.

Dott. Silvano Granchi, Sindaco di Ponsacco Gennaio 2002



La vita si svolge attorno al pozzo.

Au nom de son Excellence Monseigneur Jean-Marie Compaore, Archeveque de Ouagadougou, au nom de l'Organisation Catholique pour le Développement et la Solidarité (O.CA.DE.S.) de l'Archidiocèse de Ouagadougou et à mon nom propre, j'exprime notre profonde gratitude au Mouvement Shalom et à tous ses partenaires pour leur sollicitude et leur grande générosité.

En effet, grâce à l'unité de forage reçu du Mouvement Shalom et grâce aux contributions diverses de personnes et d'associations de bonne volonté, nous donnons de l'eau potable à de nombreuses populations pauvres.

Que Dieu vous bénisse et vous rende au centuple vos bienfaits.

Abbé Ouedraogo Barthélemy M. L.

Secrétaire Exécutif de l'Ocades Diocésaine de Ouagadougou

Il Movimento Shalom

Il Movimento Shalom è un'associazione di volontariato iscritta all'albo provinciale delle associazioni di volontariato con decreto presidenziale n° 232 del 20/10/1997 AA.GG. N° 3190, ed ha ottenuto il riconoscimento di ONLUS e l'iscrizione nel relativo albo regionale. Ha la sede principale a San Miniato (PI) in via Carducci, 4. Costituito nel 1974 da Don Andrea Cristiani è una associazione di matrice cattolica, ma del tutto aconfessionale, che opera per la diffusione degli ideali universali di pace, giustizia e mondialità. Il presidente attualmente in carica è il dott. Luca Martini.

La Commissione per gli aiuti al Burkina Faso (Adozioni a distanza, Progetto Acqua) è collocata all'interno del Movimento ed opera con autonomia nel settore della cooperazione decentrata con quel paese africano. Si riporta, nella pagina seguente, un organigramma del Movimento e della Commissione.

Conto corrente Progetto Acqua

Presso la Cassa di Risparmio di Volterra, filiale di San Miniato Basso, n° 1000098/2, ABI 6370, CAB 71150.

Fondatore

Don Andrea Cristiani

Presidente

Avv. Luca Martini

Vice Presidenti

Ing. Dino Meoni
Dr. Patrizio Morrenecchi
Patrizia Franconi Fogli

Direttori

Dr. Luca Testi
Luca Gemignani

Segretario

Francesca De Rosa

Commissioni

Diritti umani

**Burkina Faso e
adozioni a distanza**

Amazzonia
Brasile
India
Sudan
Progetti agricoltura
Giovani
Cultura

Presidente

Ing. Andrea Gozzini

Vice Presidente

Mario Dainelli

Consiglieri

Don Andrea Cristiani
Nicola La Caria
Luciano Campinoti
Geom. Sergio Bandini
Dr. Giovanni Susini
Dr. Paolo Corsi
Ing. Cristina Draga
Franco Meoni
Pietro Vanni
Raffaella Nesti Malloggi

Segretario

Andrea Tamburini

Sede: Loggiati San Domenico
56027 San Miniato (Pisa)
Tel. 0571 43150 / 0571 400462
shalom@movimento-shalom.org
www.movimento-shalom.org

Sede: Via IV Novembre, 40
56027 San Miniato (Pisa)
Tel. e Fax 0571 42634
adozioniadistanza@movimento-shalom.org
www.movimento-shalom.org

Indice

Introduzione	5
Il Burkina Faso (ex Alto Volta)	7
Come si vive in Burkina Faso	9
Il Progetto Acqua	13
Finanziamento e gestione dei pozzi	19
Prospettive del Progetto Acqua	23
Testimonianze	25
Il Movimento Shalom	29

Copyright
Shalom - San Miniato

Progetto Grafico e Impaginazione
ConTesta - Fucecchio

Pre-printing
ConTesta - Fucecchio

Stampa
Nuova Stampa - Ponsacco